

PROV. PAVESE

IN BREVE

**I cereali
I controlli
delle larve**

Il monitoraggio degli elateridi (larve) per il 2020 dovrà essere eseguito tra la fine dell'inverno e la semina primaverile del mais, e comunque prima della presentazione della domanda di sostegno sulla piattaforma Sisco per l'Operazione 12.1.05.

**Il pomodoro
L'inizio
della campagna**

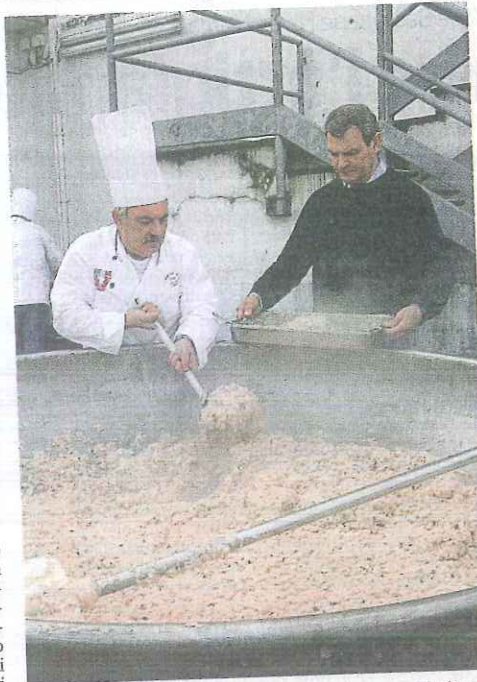
Si avvicina il momento delle semine per il pomodoro da industria, ma i produttori oltrepadani sono ancora senza riferimenti. Confagricoltura lancia l'allarme: «Sembra inconcepibile che ogni anno non si riesca ad arrivare al 31 gennaio con una programmazione concordata delle superficie investite».

**L'irrigazione
Il recupero
della fauna ittica**

Proseguono nel Naviglio Grande le operazioni di recupero di fauna ittica. Il personale del consorzio Est Ticino Villorese, con l'ausilio di ditte specializzate, ha raccolto più di ventiquattro quintali di pesce. Significativi sono l'impegno profuso e le risorse impiegate dal consorzio a tutela della fauna ittica.

**Il convegno
Le sfide
del comparto**

«La sfida dell'agricoltura padana tra infrastruttura economica e ambientale» è il titolo dell'evento che la Confederazione italiana agricoltori organizza lunedì 17 febbraio, alle 9.30, a Milano (aula magna C03 dell'Università degli studi di via Mangiagalli).



Il Carnaroli tipica qualità da risotto non crescerà come produzione

I PROGETTI

Il bando per le fattorie "giovani" Pronti 4,5 milioni dalla Regione

C'è tempo fino al 10 luglio per le domande relative all'Operazione 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori" del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, per cui la Regione ha stanziato 4,5 milioni di euro. Si tratta della concessione di un premio per il primo insediamento in qualità di titolare o legale rappresentante di un'impresa. Vi possono partecipare i titolari di un'impresa agricola individuale e i legali rappresentanti di una società agricola di persone, di capitali o cooperativa. L'aiuto è concesso sotto forma di premio di primo insediamento ai giovani agricoltori come pagamento forfettario in due rate. L'importo del premio, in



relazione alla zona dove è ubicata l'azienda in cui avviene il primo insediamento, è di 30mila euro per zone svantaggiate di montagna e 20mila euro per altre zone. Info: Luca Zucchelli (02.67654599) o Stefania Silvestri (02.67652916).

MORTARA

La battaglia sui dazi nuova interrogazione

MORTARA. L'eurodeputato Paolo De Castro e altri 32 eurodeputati italiani di forze politiche diverse hanno inviato un'interrogazione prioritaria all'esecutivo Ue affinché anche il riso rientri tra i prodotti che vedranno ristabilito il dazio standard con Cambogia e Birmania. La Commissione europea, dopo aver accertato ripetute violazioni di diritti umani, civili e del lavoro in Cambogia, ha proposto di revocare

le concessioni Eba (dazio zero per le importazioni salvo le armi) ad alcuni prodotti provenienti dal Paese asiatico per assoggettarli al dazio all'importazione. L'esecutivo Ue non ha inserito il riso nella lista. «Non è accettabile che l'Ue continui a favorire lo sfruttamento e la violazione dei diritti umani nell'indifferenza generale», dice Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia. —

U.D.A.

Decise le semine Carnaroli e Indica perdono terreno Le scelte di mercato

Terminati i sondaggi dell'Ente risi: produttori e industriali sono divisi dall'estensione della qualità classica da risotto

PAVIA. Nella campagna agricola 2020 si semineranno più risi tondi, come Selenio e Centauro, e alcuni lungo A come Baldo e Roma. Crolla la produzione di Indica: da 53mila a 42mila ettari. Il Carnaroli non cresce. Sono i risultati del sondaggio sulle semine lanciato dall'Ente nazionale risi, cui al 31 gennaio scorso avevano risposto 826 aziende risicole (23%) sulle circa 4.400 attive in Italia. I numeri parlano chiaro: i risicoltori italiani, di cui quelli pavesi e lomellini sono la punta di diamante con 76.800 ettari, confermano di voler puntare sui risi tondi, che saliranno da 54mila a 68mila ettari. Questo in linea con quanto auspicato dall'Associazione industrie risiere italiane. «Come ormai consuetudine — spiega Mario Francese, presidente Airi — anche quest'anno il nostro consiglio di presidenza ha formulato le stime per dare un'indicazione sulle superfici necessarie, con l'obiettivo di coniugare l'interesse dei mercati per il riso italiano e mantenere il reddito dei risicoltori. Prima di effettuare la valutazione, il consiglio ha sottolineato la necessità di tener conto di variabili che possono condizionare il prezzo del prodotto: fattori interni al settore, come l'andamento

climatico che potrebbe influenzare la produzione e la qualità del raccolto, e fattori esterni, molto spesso conseguenza di scelte politiche come modifiche ai regimi daziari, Brexit, concessioni bilaterali, misure della Politica agricola comune e volatilità dei mercati finanziari». L'analisi dell'Airi era partita dalle superfici coltivate a riso nelle ultime sei campagne, suddivise per raggruppamenti varietali. Poi aveva valutato i quantitativi di risone ritirato dalle industrie negli ultimi cinque anni, che rappresentano quanto è stato effettivamente collocato sul mercato al netto delle scorte di inizio e fine campagna. Questo ha permesso di considerare le tendenze di consumo per raggruppamento varietale e prevedere il relativo fabbisogno futuro. Nel caso dei tondi, l'Airi ha auspicato un incremento da 54mila a 63mila ettari e ora i risicoltori vanno addirittura al di là della richiesta degli industriali. Ma nel caso del Carnaroli e degli Indica produttori e industriali divergono.

IL CONTRASTO

Dal primo sondaggio dell'Ente risi emerge che le superfici a Carnaroli, il re dei risi superfini da risotto, scenderanno da 18.700 a 16.700 ettari, al

contrario di quanto avevano chiesto i trasformatori (da 18.700 a 20mila). In calo anche l'Arborio, altro superfino: da 21.800 a 17.600 ettari. E i risicoltori non credono nemmeno negli Indica, di cui semineranno 11mila ettari in meno (da 53mila a 42mila ettari). Intanto gli industriali dell'Airi guardano con attenzione alle conseguenze della Brexit, che «rischiano di pregiudicare parte del nostro export». Ogni anno il Regno Unito importa mediamente 70mila tonnellate dall'Italia, il 15% del totale.

«Le nostre esportazioni — spiega Francese — sono soprattutto di riso tondo (48mila tonnellate), che rappresentano quasi il 70% delle nostre vendite in quel Paese, circa 15mila di riso da risotto e 7mila di Indica. Nella prima ipotesi di piano tariffario, formulato nella primavera scorsa in caso di uscita del Regno Unito senza accordo, si era stabilito un dazio di 145 euro la tonnellata per il riso lavorato e dazio zero per il semigreggio, valido sia per i Paesi Ue sia per il resto del mondo. Oggi gli industriali italiani stanno richiamando i portatori d'interesse alla necessità di ottenere un accordo che mantenga gli equilibri di scambio».

Umberto De Agostino

23% in cinque anni) su un totale italiano di 5.926. «In Lombardia — spiega Paolo Voltini, presidente della Coldiretti regionale — sono presenti circa 160 mila alveari, custoditi da oltre 6mila appassionati tra professionisti e hobbisti, che producono miele, propoli, cera e altri derivati. Nel 2019 la produzione regionale è stata più che dimezzata dalle bizze del clima. A periodi particolarmente siccitosi, infatti, si sono alternate settimane piovose e fredde che hanno influito negativamente sul lavoro delle api. In questa situazione, per evitare di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità, il consiglio è di verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure di rivolgersi direttamente ai

produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica». Tra le province lombarde Pavia è al quarto posto dietro Brescia (119 imprese), Bergamo (110) e Varese (94). A seguire, ci sono Sondrio (81), Milano (70), Como (64), Lecco (40), Monza Brianza (37), Mantova (31), Lodi (18) e Cremona (15). Nel 2019 in Lombardia gli addetti totali hanno registrato un aumento del 6% in un anno e del 24% in cinque anni, arrivando a 401. Sono cresciuti a Bergamo e Brescia (più 10% circa), rispettivamente con 60 e 34 addetti. In Italia tra le province più attive nella produzione di miele Torino con 273 imprese, Catania (239) e Cuneo (238). —

U.D.A.

IL TREND

Miele, sono in aumento le aziende in provincia Oltre 160mila alveari

PAVIA. A Pavia le imprese attive nella produzione di miele sono 84, in costante aumento: più 6% nell'ultimo anno e più 29% nell'ultimo lustro. È quanto emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Coldiretti Lombardia sui dati del registro delle imprese relativi al quarto trimestre 2019. In Lombardia le imprese sono 763 (+ 6% in un anno e +



In aumento gli alveari